

DECANDIA. Mi duole anche quest'oggi di dover sorgere per combattere alcune conclusioni adottate dalla Commissione nello stanziamento della somma di questa categoria 61, e mi è rincrescevole in vero si possa menomamente supporre che io ciò faccia per spirito di municipalismo... (*Rumor dalla sinistra.* — *Qualche voce dalla sinistra.* Come no?) e mi mostri avverso alle economie ogni qualvolta trattisi delle nostre provincie insulari. Al pari di qualunque altro io bramo le vere economie, ma le voglio possibili, reali e ben ponderate, soprattutto onde non ingenerino dissesto e tornino in danno della cosa pubblica.

Ciò premesso, osserverò come il Governo, dietro il parere d'una speciale Commissione intendesse riordinare il servizio delle torri che circondano il litorale dell'isola, e in questo intendimento, riducendone il numero, il limitasse a 23 torri da conservarsi permanentemente, 13 da serbarsi temporariamente, e due da cedere all'artiglieria; ma indi la relazione della vostra Commissione accenna che affine di entrare nelle viste economiche della medesima, il Ministero acconsentiva a sopprimere le somme stanziare per la riparazione di 10 fra le 23 prime, e di tutte 13 le seconde, e non conservare così il necessario per riparare 12 torri, di cui due da consegnarsi all'artiglieria.

La Commissione però, stimando non abbastanza dimostrata la necessità di queste torri, opinava senz'altro di abbandonarle tutte. Pareva a me che il Ministero fosse stato già troppo corrivo nell'abbandonare alle vedute economiche della Commissione 26 sopra le 34 torri che si proponeva dapprima di conservare, e sarebbe a mio parere improvvida la decisione istantanea sopra questo argomento: non credo infatti atto di buona politica l'abbandonare interamente alla ventura la vigilanza di un'estesa costa, che è quintupla di quella che corre tra la Magra ed il Varo, cioè delle due riviere estreme del lido sardo continentale.

Osservo inoltre che nella costa del continente spesseggiano i paesi e le popolazioni, eppure vi sono tratto tratto delle batterie di costa, mentre in Sardegna non vi sono talora che le semplici torri che annunzino la presenza dell'uomo su quei litorali ove corresi delle 50 a 60 miglia deserte, per cui io credo che, tanto nell'interesse della marina, quanto in quello delle finanze e dell'interno, non ci convenga abbandonare la vigilanza d'una costa così distesa, e lasciare deserti quei lidi ove sono una quantità di seni, di cale, come dicono i marini, dove si possono facilmente riparare i pirati, i contrabbandieri e i bastimenti sospetti di peste. E spiaceci in questo momento di non vedere il signor ministro della marina sul suo banco per chiedergli se noi potremmo decentemente, rimpetto alle nazioni estere, abbandonare una costa ai primi venuti, forse anche ai ladri di mare che vi si introdurrebbero facilmente e potrebbero essere lo spauracchio di tutta la navigazione mercantile del Mediterraneo, od almeno renderla sospetta anche sotto il rapporto sanitario. (*Voci diverse e segni di denegazione*) Io credo, dico, che anche sotto questo aspetto si debba conservare od in un modo o nell'altro una tal quale vigilanza.

Queste torri sono ancora per la massima parte poste sopra i punti più frequentati di ancoraggio, od almeno quelle che il Ministero si proponeva di conservare, ed in questi scali ove si fa il piccolo commercio è d'uopo che si eserciti costantemente la vigilanza dell'autorità onde i bastimenti che negassero i diritti di ancoraggio o volessero allontanarsi dalle consuete pratiche regolamentarie marittime, possano essere chiamati all'obbedienza; ma principalmente non essendovi nelle coste della Sardegna un sistema ordinato di fari, queste

torri porgono in qualche circostanza aiuto ai bastimenti, non già con delle norme per la navigazione, ma nelle buie notti d'inverno, nei momenti pericolosi, quando inferiscono le burrasche, quando il cannone di allarme si fa sentire, è d'uopo pure che vi sia chi risponda a quell'appello con dei fuochi, con delle vampate, o col cannone; son tuttora questi segnali l'ultimo conforto del naufrago! E se qui tra voi, alcuno vi fosse che avesse provate le angosce del naufrago, ah! nel rammentarle, certamente non vorrebbe acconsentire ad una economia, che potrebbe togliere al navigante ogni barlume di speranza nella sventura.

Quindi io credo che prima di acconsentire sopra una semplice opinione esternata dalla vostra Commissione, ad una riduzione che potrebbe trar seco delle conseguenze deplorabili per l'isola, la quale, ripeto, non è che malamente difesa nel suo litorale, si dovrebbe, quanto meno, meglio studiare la questione, e quindi io ecciterei la vostra savia ponderazione acciò si conservassero, almeno per questo bilancio, le lire 52,870 per le torri che il Ministero già acconsentiva; anzi era suo fermo proponimento di conservare le 6 mila lire per le due torri di Calamosca e del Margine rosso, e le 950 lire, che sono imprescindibili ancora, per chiudere le torri che si vogliono abbandonare. Giacchè, o signori, una delle due suddette torri che si vogliono cedere all'artiglieria, non è propriamente una torre, ma una vera forza che domina tutto il golfo di Quarto, a difesa di un litorale in cui vi sono delle popolazioni importantissime; l'altra, quella di Calamosca, si trova addossata al principale telegrafo, ed ambe è importantissimo che siano presidiate dalla forza armata. Le spese poscia che sono richieste per poter chiudere altre torri, ognuno vede che sono spese imprescindibili pel trasporto degli effetti e spese di conservazione; giacchè io credo, tuttochè si vogliono abbandonare, non convenga lasciarle poi effettivamente distruggere: sono moli imponenti talune di ottima costruzione che potrebbero sempre all'uopo servire di basamento per fari che si volessero stabilire per illuminare quelle coste; e ciò si è verificato per l'appunto quando si è stabilito il faro nel canale di Bonifacio.

Io credo quindi che non sia conveniente, per risparmiare una sì tenue somma, il lasciare che queste torri vadano assolutamente in rovina. Invito pertanto la Camera perchè dietro le accennate considerazioni a tale oggetto siano stanziare in bilancio lire 59,820, le quali aggiunte alle 13 mila, a cui la Commissione riduceva questa categoria, formerebbero la somma di lire 52,820.

Voi scorgete dunque, o signori, come io assenta ad una grande economia rispetto a questa categoria, la quale essendo dal Ministero portata in lire 218,220, e non chiedendo io che lire 52,820, si otterrebbe tuttora un risparmio di lire 165,400.

Io invito pertanto la Camera a concedere la somma che venne da me richiesta come utile e necessaria.

DI PETTENENGO, commissario regio. Ho domandato la parola per stabilire la questione nel preciso stato in cui essa si trova presentemente, e per fornire alcuni schiarimenti, i quali forse varranno a dilucidar la questione ed a facilitar un retto giudizio intorno alla medesima.

La questione di abbandonare o di mantenere le torri di Sardegna fu studiata a varie epoche, e furono proposti diversi sistemi.

Rammenterò la Camera siccome se ne facesse parola all'epoca della discussione del bilancio del 1850, e si invitasse il ministro della guerra a studiare una tal questione considerata sotto ogni aspetto, ad oggetto di poter statuire in modo definitivo intorno alla medesima.